

VALUTARE PER CONOSCERE E COMPRENDERE

Marina Seganti, maggio 2012

“La valutazione non è liscia, bisogna rosicchiarla”

Scenario istituzionale e valutazione

La scuola co-costruisce realtà, realizza esperienze educative e culturali nella relazione per conoscere il mondo, aprirsi al possibile ed essere felici.

La scuola è un ambiente di esperienza capace di accogliere, ospitare, fare insieme una cultura che affascina perché incuriosisce, rapisce, fa riposare, dà soddisfazione a ciascuno e tutti.

Abita co-mete per conoscere, sentire/percepire, trovare giovamento e forza per andare da soli e in compagnia.

La valutazione attraversa e influenza ogni ambito di una scuola in cui è centrale ciascun soggetto. Ogni progetto di istituto, didattico, personalizzato, individualizzato è attraversato dal processo valutativo ed autovalutativo.

Uno scenario istituzionale dichiarato, rappresenta per la scuola una garanzia di scientificità e di trasparenza, rigore e agilità, originalità e autonomia; pone in atto una processualità sistemica di qualità; prospetta affascinanti orizzonti verso cui guardare ed impegnarsi. E' un processo pedagogico timido/debole in via (pedagogia del con tatto), chiede *cure, atteggiamenti del cuore, della mente, del corpo e dello spirito*: sguardi che riconoscono, parole che accarezzano, corpo che abbraccia, mani d'oro che operano. Indica i modi di essere e le prassi, in particolare di cura e di avvicinamento, che danno senso e rigore all'esperienza, nella solitudine e nella relazione, per orientarsi ed orientare, per potenziare e mettere insieme i tratti di identità in via, chiari e originali, forti e presenti.

Le fondazioni rappresentano il nucleo generativo di orientamento per la progettualità, la ricerca, le relazioni, le esperienze, la valutazione, la documentazione, l'organizzazione.

Le fondazioni sono i pilastri, i principi nobili portanti del senso dell'educare e dell'istruire, attenti ai mutamenti sociali e culturali in atto ed in una prospettiva pedagogica in grado di affermare la bellezza e la forza dell'essere soggetto in formazione, in una comunità in divenire.

Le relazioni sono forme di dialogo fra soggetti e istituzioni per condividere pensieri, realizzare opere, dare forma alla corresponsabilità educativa verso il bambino, il ragazzo, il giovane della/nella comunità scolastica, familiare e sociale.

Essere in relazione è saper cercare tracce, unire frammenti, realizzare collegamenti, costruire e scegliere, rispettare identità e realizzare opere, rischiare e dialogare.

Le relazioni danno forza e significato al progetto di vita, quale base fondamentale del progetto culturale e sociale. E' nella relazione che prende forma la corresponsabilità educativa, fondata sul dialogo, sull'incontro, sulla costruzione dei legami, su un lavoro di creazione di pensieri e di rappresentazioni che favoriscono l'emergere di valori, di orizzonti, di scenari progettuali partecipati dalle parti.

La qualità di un'istituzione richiede la riscoperta di una presenza solida e agile, un atteggiamento di cura nella reciprocità e nel bene comune, una solidarietà agita per potenziare il senso della civitas, dell'essere politico di ognuno.

La ricerca e l'innovazione sono spazi per pensare avventurosamente, studiare, criticare ed estendere un sapere stabilito, riflettere, argomentare tesi del conoscere di adulti e giovani; sollecitano e sviluppano l'attività di formazione e di autoformazione.

Il cercare implica la libertà, il tempo di provare, l'indugiare nelle cose e nei fenomeni, il lasciarsi affascinare e il sedurre per imparare a cercare e abitare l'altrove.

La ricerca è un processo continuo fatto di approfondimenti, estensioni del mondo della vita e della cultura, costruisce contesti, ovvero più testi di fondo per potenziare l'identità soggettuale e istituzionale, per costruire principi, teorizzazioni, pensieri che accompagnano, sostengono, indicano azioni e comportamenti ricchi di futuro e quindi di speranza.

La persona e la comunità vanno ancorate a valori e principi che aiutano a costruire legami verso gli altri, il luogo da vivere, le cose da utilizzare, il futuro da attendere.

La ricerca rappresenta uno spazio libero e autonomo in cui i soggetti si impegnano ad accogliere, esplorare il nuovo, l'altro da sé per rispondere al desiderio di conoscere nuove possibilità, di inventare mondi senza la pretesa di dover trovare.

I frutti del processo di esplorazione/ricerca vanno raccontati e condivisi con gli "amici" e compagni di viaggio per raccogliere ulteriori possibilità e arricchire gli orientamenti che fanno della scuola un sistema in divenire. Gli esploratori raccontano le loro imprese, ascoltano i dubbi, le domande, i bisogni e i pensieri di coloro che hanno intrapreso altri viaggi ed esplorato altri mondi. Una scuola che non fa ricerca sceglie di copiare, tradurre, camminare su pensieri altrui.

Oggi la ricerca è fondamentale per andare oltre delusioni e mugugni con il rischio che diventino prigionie individuali e collettive.

La didattica è volta a curare l'anima, la mente e la mano del giovane affinché venga lasciato liberamente e creativamente interagire e operare nel mondo.

L'insegnante realizza il processo di insegnamento/apprendimento, il vivere la giovane età pienamente, costruire forze per andare, affrontare, stare negli eventi ed andare verso un progetto futuro. Costruisce un "ambiente educativo" di apprendimento capace di operare connessioni tra i saperi. Aiuta ciascun alunno a scoprire la centralità della motivazione, delle emozioni, del dare un senso all'esperienza culturale e di cura in uno scenario di comunicazione costruttiva basata sulla fiducia, sul sostegno e riconosciuto nella fatica e nell'impegno.

La didattica è uno spazio in cui il pensiero, la parola, il gioco, la creatività, la narrazione, la storia, la ricerca, la manualità prendono forma, aiuta a conoscere il mondo, aprirsi al possibile attraverso le forme dell'ordine e del rigore, della lievità e della leggerezza; apre e invita alla cura educativa. È costantemente accompagnata da intenzionalità quale orientamento verso un conoscere capace di affrontare la complessità e la mondializzazione.

L'organizzazione è l'ambito in cui si delineano le forme organizzative e collegiali della scuola, le scelte di spazio e di tempo in cui vivere e formarsi. La scuola è una creazione collettiva. Un luogo non è opera solo di coloro che lo hanno fondato, è la creazione comune di tutti coloro che ci sono andati a camminare come persone libere con un sorriso rafforzato dalla gentilezza, con uno sguardo che non esclude nessuno, con parole colte, amorevoli e dolci. E' così che gli abitanti, insieme ai fondatori, abitano una Casa dove ognuno si sente al sicuro, ben voluto e compreso. E' lavorando insieme che si cresce e si sopperisce alle mancanze e alle difficoltà.

La valutazione è cercare, valorizzare, creare connessioni, cogliere l'ombra e lo sfumato, domandare per ri-conoscere la persona senza "ridurla" solo in termini di risultati e di successi. È riconoscere valore alla diversità, alla possibilità di ciascuno, non è semplice esercizio docimologico, non è solo un atto amministrativo. È riconoscere valore ai soggetti, alle esperienze, alle opere; acquisire elementi circa la percezione sulla qualità dell'offerta formativa.

La valutazione è relazione fra *Maestro* e *Allievo*, è centrale la costruzione di tracce forti (le verifiche sono tracce deboli); riflette sull'identità, l'impegno, la progressione personale, le competenze sia del discente ma anche del docente che la realizza.

Le verifiche sono una componente della valutazione. Vanno realizzate prove di verifica varie nella qualità e nella quantità, con carattere problematico, scritte, orali e di vita; fatte anche di problemi aperti per sperimentare la complessità dell'esperienza del conoscere di ciascuno. Richiedono metodologie mobili, agili, nuove che sanno stupire, costruire, sperimentarsi nella vita e nella cultura.

La valutazione tiene conto anche di fattori "non scolastici" che influiscono sul comportamento intellettuale e che concorrono alla valutazione dello studente.

La documentazione è volta a favorire l'autoricognizione e l'autovalutazione: è ricordare ciò che è stato, è rilevare ciò che acquista significato e ciò che perde senso. Significa portare con sé quanto è passato per attualizzarlo di volta in volta.

È memoria e infuturazione, è storia di ciò che siamo stati, è possibilità e forza per abitare nuovi sentieri per...cercare.

La valutazione è valore e valere

"Valutare" deriva dal latino "valere" cioè **dare valore, tenere in considerazione**. Quindi **"valutare"** significa **riconoscere il valore di cui è portatore ciascuna persona**.

"Una persona non è un'altra persona.

Chi è allora?

E' un essere unico". (Filosofo indiano)

Va promossa una valutazione generosa, promozionale che si basa sull'autenticità e la cooperazione, l'intensità e il movimento.

Riconoscere, confermare il bambino/ragazzo, lottare con lui significa accettarlo nella sua diversità, capire le sue possibilità e risorse, intuire (andare a lei/lui), poter chiedere e lottare. La lotta ha bisogno dell'empatia per cogliere e per chiedere.

E' importante far provare il successo, la piacevolezza quando l'altro si è impegnato fino in fondo con una valutazione volta a dare valore, forza e piacevolezza di affermarsi.

Attenzione alle scorciatoie: prima di essere selettivi bisogna dare a quel soggetto tutto ciò di cui ha bisogno. Le selezioni precoci possono essere la risultanza di chi pensa: "Chi non ha meriti fa perdere tempo".

L'ermeneutica, soprattutto di natura gadameriana, orienta il processo di valutazione fra soggetti, il cui incontro è reso possibile dal dialogo e dalla reciprocità. Valutare significa aprirsi all'altro, al suo essere sé e noi, al contesto. È centrale ogni soggetto ed il valore del contesto: un soggetto che pensa, che si pone in relazione con un altro soggetto, che elabora in proprio idee cerca il pensiero e le idee altrui per una reciproca crescita.

La valutazione è inevitabilmente opera di un soggetto che si pone in relazione con un altro soggetto. L'interpretazione di un atteggiamento è sempre la risultanza dell'incontro fra due soggetti, quindi anche chi valuta è parte integrante del processo valutativo, è co-autore della valutazione. Pertanto la valutazione si può intendere come atto di interpretazione. La riflessione sull'esperienza diventa comprensione del fatto che la nostra visione dell'altro è più una nostra costruzione che l'effetto della realtà altrui. L'interpretazione implica non solo la consapevolezza di essere parte in causa nel momento in cui esprime giudizi ma anche la consapevolezza di sé in quanto il proprio dire è formato da ciò che si è e da ciò che si riesce a leggere. Gli elaborati quindi ricevono significato dal soggetto che li realizza, dal contesto e dal loro interprete.

Il senso che emerge non è tanto nella valutazione in sé ma nell'assunzione della responsabilità di pensieri, di punti di vista condivisi per formulare un'idea quale risultanza di interpretazioni al singolare e al plurale, attraverso, il gioco dinamico delle identità, dei contesti e dei tempi.

È fondamentale vivere dei processi di confronto e di incontro anche nella differenza, nella pluralità, nella discontinuità e nel limite. L'incontro implica l'esplicitazione delle idee, la trasparenza, l'ascolto, la disponibilità, la comprensione, l'amore, la gratitudine. Le creazioni dei bambini/ragazzi sono il risultato di ciò che l'insegnante lascia loro fare quando non opprime con disapprovazioni o con le promesse del premio facendo così perdere all'azione il carattere di gratuità e quindi di originalità.

E' quindi necessario un sistema aperto, articolato, volto a realizzare una sorta di intersoggettività estesa. Nell'interazione ognuno porta se stesso, la propria esperienza, si confronta con gli altri ed insieme si intraprende un viaggio da vivere e raccontare.

Una definizione

La valutazione è: interpretazione, riflessione soggettiva e intersoggettiva fondata teoricamente, sistematica, a più voci, documentata per sé e per gli altri, basata su più informazioni (qualitative e quantitative) in relazione alle scelte assunte.

E' attività di ricerca per conoscersi, conoscere e orientare; tratta, argomenta e descrive quanto e quando un ragazzo realizza, progredisce, si impegna, muove e si muove, relaziona con gli oggetti della cultura e i soggetti dell'esperienza.

Implica forme di autovalutazione di adulti e ragazzi/bambini, volte a costruire consapevolezza, a cooperare, andare verso l'autonomia facendo insieme.

La valutazione è atto educativo

L'atto educativo è un'esperienza dello spirito, i contenuti e le strutture sono solo una parte della realtà educativa, È una cosa intima, una sfida a carico degli adulti

È discontinuità, frattura, cerca spiragli di luce, esperienze di apertura e riapertura continui.

E' com-presenza, seduzione, con sentire, cooperare, fare insieme.

E' Amore verso sé e gli altri

Fiducia in sé e guadagnarsi la fiducia altrui

Stima di sé e degli altri.

Parola e scrittura per auto educarsi ed educare.

L'amore è la capacità e la volontà di permettere alle persone a cui si vuole bene di essere ciò che vogliono essere, senza insistenza o pretesa alcuna che esse diano soddisfazione.

“Se decidiamo di abitare il limite con amore, allora questo diventa uno spazio nel quale poter creare” (Simon Weil)

Stima e fiducia sono doni che rimarranno per sempre; mettono in moto forza d’animo e pensiero per affrontare l’esistenza nei suoi momenti di buio, di aurora e di luce

Parola e scritto costruiscono la libertà, annunciano la prospettiva e la realizzazione un buon progetto. Non pensiamo che ci siano le scorciatoie per arrivare ai propri risultati.

Come affrontiamo gli ostacoli? E’ possibile fare in modo che un ostacolo diventi un punto d’appoggio?

Vanno costruite alleanze, complementarità in una prospettiva di vicinanza, dell’essere insieme, dell’aver delle responsabilità condivise, del potere essere compagni di strada di persone in via.

Il contesto familiare, scolastico, sociale richiedono mobilità, agilità, sensibilità, gentilezza, dolcezza. La modifica dei contesti non può avvenire in termini esclusivamente personalistici, è necessario comprendere (portare con sé) l’originalità di ciascuno perchè diventino risorse/valore per sé, tutti e con tutti.

La valutazione di ciascuno, non di qualcuno

Ciascun **bambino**/ragazzo è chiamato ad imparare ed affrontare epoche imprevedibili, in movimento. Per esigenze esistenziali, tende alla straordinarietà, all’unicità, alla soddisfazione di sé.

Ciascuno (bambino e adulto) è un valore incondizionato, ha bisogno di vivere nell’adeguatezza e nella straordinarietà di ciascuno.

Ciascun **adulto** è chiamato ad indicare ogni possibile avvenire, educare in vista del futuro, guardare lontano scegliendo ciò che è **essenziale**; concentrarsi sui **significati** per non disperdersi, per costruire e potenziare il proprio essere possibile. I significati aiutano a formare l’idea di sé: **di valore e di valere**. La sensazione di valere genera: forza d’animo, sopportazione della fatica, impegno fino in fondo.

L’intenzionalità è che ciascuno senta il valore attraverso vissuti buoni, adeguati, ricchi di significati capaci di generare un’identità autonoma e libera.

Il fine è di non mollare i principi di fondo ma cercare quote di coerenza con essi e la consapevolezza del proprio andare ed operare. Quando si sbaglia è importante avere la consapevolezza di aver sbagliato; ciò indica apertura.

Vanno fatte richieste calibrate in base alle possibilità di risposta al fine di non far sperimentare il fallimento o il disvalore di sé: quando il bambino si è impegnato fino in fondo è importante accoglierlo in modo promozionale per costruire, per spronare, per dare forza, sicurezza e voglia di andare.

E’ fondamentale riconoscere, confermare il bambino/ragazzo nella sua straordinarietà ed unicità, lottare con lui.

Ciascuno tende alla straordinarietà di sé, all’unicità di sé. Il bambino vive la straordinarietà di sé quando l’adulto, che governa l’esperienza, lo riconosce e la rispetta. Noi adulti abbiamo il potere di demolire e costruire, abbiamo il potere di banalizzare la straordinarietà attraverso il giudizio di merito (codice di valore) se non è tematizzato e compreso.

Il giudizio di merito determina sempre il maggior ed il minor valore, inganna molti alunni perché porta al confronto ed il confronto (per sua struttura) vuole la vittima, cioè il minor valore di qualcuno rispetto al maggior valore di qualcun altro.

Alcuni giudizi sono dovuti per la formazione della persona e della società, ma molti giudizi nei processi educativi/formativi sono evitabili.

Questo non è buonismo, non corrisponde a: “Va sempre tutto bene”.

Il bambino/ragazzo costruisce la sua forza se è portato al massimo della sua fatica, se si cimenta con ostacoli grandi (non prigionie) che però devono fargli sentire di possedere la forza, di essere capace e non un incapace.

Nel pensiero corrente/dominante non esiste la straordinarietà di ciascuno, la straordinarietà, spesso purtroppo, è solo di qualcuno.

Per sensibilizzarci alla straordinarietà di ciascuno dobbiamo compiere due passi: vederla e sentirla su di noi, allenarci a vederla negli altri.

C'è una stretta relazione fra ciò che vediamo nell'altro e ciò che si siamo. Vediamo nell'altro ciò con cui abbiamo dimestichezza, esperienza, familiarità. Vediamo il valore se abbiamo familiarità con il valore. Se vogliamo vedere valore nell'altro dobbiamo familiarizzare con il nostro valore. Per riuscire a sentire di valere, bisogna scavalcare un muro (pregiudizi, isolamento dell'operare, destino predefinito, prigione) che ci è stato costruito attorno.

Si tratta di un grande muro ma bisogna superarlo, vincerlo e gustarne la vittoria..

Se riusciamo ad andare oltre il muro, accediamo al valore di ciascuno e realizziamo il circuito:

valore di sé – valore dell'altro – ulteriore valore di sé – ulteriore valore dell'altro.

Se non si va oltre il muro si cade nel circuito:

più vedo la differenza di valore più sono competente, più sono competente più valgo io e meno vale l'altro.

Il primo bisogno esistenziale di ciascuno è di essere, di sentire la soddisfazione di sé. La soddisfazione di sé governa la spinta ad essere a sé e verso/con gli altri.

Ciascuno è orientato alla soddisfazione di sé. Es quando ci vestiamo, ci pettiniamo in un modo invece che in un altro, scegliamo quello che ci soddisfa di più. E importante curare l'estetica del sé esercitandosi/allenandosi a piacersi, a sentirsi straordinari.

Le risultanze del piacersi, sentire il proprio valore, la straordinarietà e l'unicità, ci portano oltre il muro che ci teneva confinati.

La garanzia del proprio valore va presa prima dal sé e poi con gli altri.

Questo non è un rischio di autoesaltazione quando avviene in un contesto nell'ottica di ciascuno, in cui ognuno è portatore di valore.

Quando si sente il proprio valore in mezzo al valore degli altri, si realizza un contagio ed una dinamizzazione reciproca.

L'adulto (educatore, insegnante), che opera in una dimensione estetica, si piace di più quando va oltre se stesso, quando va verso altri e altro.

La piacevolezza delle proprie azioni/esperienze ha un valore sovraindividuale e si realizza il circuito in cui l'adulto non sacrifica la propria soddisfazione ma vive la soddisfazione nel generare la soddisfazione del/con l'altro.

L'adulto che costruisce soddisfazione nel/con il bambino può percepire l'inesauribilità del proprio atto educativo.

Ciascun adulto è autore, costruttore di realtà con l'altro attraverso i significati che innesta nell'esperienza.

**La creazione della realtà è il potere degli dei
Gli insegnanti esercitano semplicemente, il potere degli dei:
costruiscono realtà.**

Alcuni strumenti

Categorie per pensare e dialogare, progettare e valutare, vivere l'esperienza in modo unitario:

tempo,

spazio,

corpo/volti/figure,

azioni/eventi,

emozioni,

percezioni sensoriali,

pensieri,

oggetti/strumenti.

Spunti per l'auto-riflessione

- Come ho vissuto la relazione con i ragazzi, i colleghi, i genitori?
- Mi sono interrogato? Ho spinto l'interrogazione?
- Come ho cercato di impostare la didattica?
- Quali i processi e le risultanze?

- Come ho orientato/indicato il gruppo e il singolo?
- Ho ottenuto risultati proporzionali all'impegno speso?
- Sono stato/a bene?
- Come ho utilizzato l'imprevisto?
- Come ho vissuto e utilizzato la diversità, l'alterità?
- E' stato avvertito il bisogno di altri e altro?
- L'alunno ha avuto a disposizione le persone, i tempi, gli strumenti di cui aveva bisogno? Si è accorto di averne bisogno?
- E' stato colto ciò che è stato dato?
- Sono stato un aiuto alla relazione, all'essere, alle possibilità di ciascuno?
- Ciascuno ha sentito la soddisfazione, la straordinarietà, il valore di sé e degli altri?
- Quali salvagenti sono stati lanciati a quel bambino/ragazzo e come, ogni volta, è stato raccolto?

Alcuni inviti

- Praticare la scrittura di un diario di bordo dove gli eventi prendono forma, trovano dimora e vanno.
- Ogni giorno sognare, sentire, fare, vivere un "movimento nuovo" per noi e con gli altri.
- Muovere il nostro pensare, gli eventi e le emozioni su nuovi e inesplorati sentieri.
- Prima di entrare in classe sarebbe incredibilmente significativo fermarsi e fare silenzio per prepararsi all'evento come unico e speciale. Saremo così più presenti, più capaci di seguire ogni passo, saremo più consapevoli e pronti a vivere quel momento con ciascuno.
- Fare pause di silenzio in itinere per riflettere, far riflettere, esercitare/sentire il con tatto.
- Riflettere sulla relazione di aiuto in modo tale da far vivere un'evoluzione.
- Scrivere lettere ai propri alunni.